

COSTANZA CAVALLI

■ Contro le eruzioni dell'Etna e contro i terremoti non c'è molto da fare, ma qualcosa in nostro potere ci sarebbe: smettere di tirar su edifici abusivi. Secondo un rapporto di Legambiente dello scorso settembre, "Abbatti l'abuso", in Italia ci sono 71.450 immobili colpiti da ordinanze di demolizione ma più dell'80 per cento di queste non sono state eseguite. E stando ai dati Istat, il 19,7% delle case costruite in Italia è abusivo, ma con enormi differenze tra nord e sud: il 47,3% del patrimonio immobiliare del sud era stato edificato commettendo illeciti; nelle regioni del Centro il 18,9%, al Nord il 6,7%.

Si diceva dei terremoti e dell'Etna, perché i numeri che riguardano la Sicilia fanno rizzare i capelli: l'ultimo "Rapporto sull'abusivismo edilizio" della regione mostra che l'84% degli immobili abusivi sorge in zone a rischio sismico. L'attenzione si era già alzata a novembre, dopo la tragedia di Casteldaccia, dove



La faglia che ha provocato il sisma ai piedi dell'Etna si va via via allargando

1200 scosse dal 24 dicembre

La Sicilia si dispera per il sisma ma ha case costruite sulla faglia

Evacuate nei dintorni di Acireale le palazzine sorte in zone a rischio Nella regione, 6600 abitazioni colpite da ordinanza di demolizione

una casa costruita sul letto di un fiume si portò via nove persone. Ma ora, dopo il terremoto del 26 dicembre, 4,8 di magnitudo, l'allarme torna alto. Sono oltre duemila le segnalazioni arrivate agli uffici dei sette comuni pedemontani più colpiti dal sisma.

C'è Fleri, frazione di Zafferana Etnea, che già ha sopportato un terremoto nel 1984: allora venne giù tutto, l'altroieri pure. La via Vittorio Emanuele, la strada che attraversa l'abitato, è di nuovo distrutta, e lo stesso vale per Maria Santissima del Rosario, la chiesa di cui è rimasta solo la facciata, e pure danneggiata. C'è Fiandaca, dove i muri sono ancora quelli a secco di pietra lavica, distrutti. C'è Pennisi, altra frazione di Acireale: qui, davanti alla chiesa Maria del Carmelo, c'era una statua di Sant'Ermete d'Ascoli, il protettore dai terremoti. È andato in terra anche lui, insieme con il campanile, spezzati. Il parroco del paese ha detto: «Il santo ci ha protetti perché non è morto nessuno», ma forse conviene puntare all'«aiutati che il Ciel t'aiuta». Una villetta

in costruzione è stata "spostata" dal terremoto: il proprietario ha scoperto due giorni fa che la faglia passa esattamente là sotto. C'è Acì Platani, dove dieci famiglie sono state fatte evacuare dalle loro abitazioni perché una fessura nell'asfalto si è allargata provocando una frattura: anche qui la faglia passa lungo strada dove si affacciano le case.

IL MONITORAGGIO

Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia, che conta il 9,3% del totale nazionale delle ordinanze emesse (6.637) e di queste ne ha eseguite il 16,4% (1.089), dice: «Qui l'abusivismo è quasi omogeneo, più concentrato sulle fasce costiere. È accertato che una casa abusiva subisca più danni di una casa costruita in rispetto della legge: un luogo dove c'è un divieto è pericoloso e di solito la casa viene costruita in fretta, a scapito della qualità». «Dei piani regolatori si occupano i comuni», aggiunge, «ma spesso i sindaci non intervengono

per motivi elettorali; dovrebbero occuparsene i Prefetti, con un fondo del ministero degli Interni, aiutati dal Genio militare». Il governatore, Nello Musumeci, ha sottolineato: «Mi sorprende che qualcuno si sorprenda dell'attività sismica. La Sicilia è la regione più a rischio e quella meno attrezzata dal punto di vista infrastrutturale. L'80% delle nostre scuole non è a norma».

In effetti, c'è poco da stupirsi: l'Etna è un vulcano che di mestiere fa il vulcano. Eugenio Privitera, direttore dell'Osservatorio di Catania dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), ha spiegato che la situazione si evolve, soprattutto sulla faglia di Fiandaca, dove si è verificata la scossa, ma è in attesa: «Dal 24 dicembre si sono succedute quasi 1.200 scosse. Abbiamo una sala operativa 24 su 24, e sull'Etna c'è una delle più avanzate reti di monitoraggio al mondo». Ma faglia rimane, cioè a orologeria: come quella di Sant'Andrea, che presto o tardi ingoierà la California. Così come un vulcano fa sempre le stesse cose, ma tutti

visitano Pompei come se fosse una mostra di statue.

Se oggi ci fosse un terremoto con quello del 1693 (7,4 di magnitudo, 54mila morti e una cinquantina di città in briciole), o come quello di Messina del 1907 (70mila vittime), secondo un dossier del Servizio sismico nazionale, sarebbe una catastrofe: a Catania, per esempio, si conterebbero 161.829 tra morti e feriti, 136mila sfollati. Il dossier esamina dieci "città-campione" della regione. Il bilancio totale sarebbe di 436.347 fra vittime e feriti e 373.544 sfollati. E anche l'ordine regionale dei geologi fa notare che, per l'isola, la probabilità di un sisma di magnitudo 7 è del 99%. Ma aggiungono: «Nei prossimi 150 anni». E la caccia all'abuso sembra, ancora una volta, una caccia alle streghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA